

Un Dio incarnato o meglio "impastato"

Il primo incontro che avviene con Gesù da parte dell'umanità è a "Bêt-lehem", letteralmente significa "casa del pane". È così che in quella grotta giace, su un po' di paglia, il "chicco di grano" che morendo porterà "molto frutto". Per parlare di sé stesso e della sua missione salvifica Gesù, nel corso della sua vita pubblica, farà ricorso all'immagine del pane. Dirà: "Io sono il pane della vita", "Io sono il pane disceso dal cielo", "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Così in questo Natale certo festeggiamo l'incarnazione del figlio di Dio, ma è una parola forse oggi un po' complicata, così suggerisco di affiancarla al fatto che festeggiamo anche un Dio che si "impasta" con noi, nella vita di questo mondo, che si lega in una umanità (la nostra) in modo non più separabile. Ci ricorda che la nostra vita è "impastata" con Dio, non solo la sua con la nostra, ma anche la nostra con la sua.

Sta a noi cristiani accogliere per primi questo messaggio natalizio di salvezza, sta a noi accoglierlo a nome di tutta l'umanità e del mondo intero, sta a noi credere e sperare anche per chi non crede e non spera, nella certezza che la parola del Signore si avvera e si avvererà, che il Natale mette nel cuore di ogni uomo e donna un fermento misterioso di vita nuova che, a suo tempo, darà frutto.

Vorrei che questi auguri di questo Natale da parte delle nostre parrocchie arrivassero a tutti voi e che voi possiate portarli ad altri. Lo faccio prendendo in prestito alcune parole di don Tonino Bello che così scriveva in un suo intervento.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. E allora, dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

Buon Natale

**Bollettino settimanale
24 dicembre 2023**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 24 dicembre 4^a d'Avvento e Vigilia di Natale Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Claudio Pellacani Ore 22:30 Veglia di Natale Ore 23:00 Eucaristia della Vigilia
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----
LUNEDÌ 25 dicembre NATALE Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def.to Francia Mauro; def.to Tagliavini Mauro Ore 11:00 Eucaristia Def.ti Benassi Ennio, Benassi Mafalda e Garimberti Angiolina
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
MARTEDÌ 26 dicembre SAN SAVINO Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia Def.to Spinabelli Maurizio; Ringraziamento di GianCarlo e Luisa Ore 17:00 Battesimo di Chloe Huveneers
MERCOLEDÌ 27 dicembre Castelnovo	Ore 18:30 LITURGIA DELLA PAROLA
GIOVEDÌ 28 dicembre Castelnovo	Ore 18:30 LITURGIA DELLA PAROLA
VENERDÌ 29 dicembre Castelnovo	Ore 18:30 LITURGIA DELLA PAROLA
SABATO 30 dicembre San Savino	Ore 18:00 Eucaristia def. ti famiglie Panisi Chiarina, Giulio e Ida e Troni Renato
DOMENICA 31 dicembre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def.to Cantarelli Vitaliano Ore 11:00 Eucaristia
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Lunedì 1 Gennaio Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia Ore 18:00 Eucaristia

**LITURGIA DELLA PAROLA:
IV AVVENTO**

Dal secondo libro di Samuèle 7, 1-5.8b-12.14a.16 Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 88 (89) R/.
Canterò per sempre l'amore del Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 16, 25-27 Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 1, 26-38 In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono

di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Maria è la prima persona che ha detto "Sì" a Dio. Rappresenta l'umanità nuova, la Chiesa e ciascuno di noi. Se Maria è nostra madre, noi, suoi figli, siamo uguali a lei: ogni parola del Vangelo alla quale diciamo "Sì", diventa carne della nostra carne.

La scena è simile alla precedente che ha come protagonista Zaccaria ed Elisabetta. Quella si svolgeva in Giudea, questa in Galilea; la precedente a Gerusalemme nella Città santa, questa a Nazaret, un paese insignificante; la precedente era nel tempio, questa in una casa, la precedente era addirittura nel santuario del tempio, il cuore del tempio, questa in una donna che diventa il nuovo santuario, colei che concepisce la presenza di Dio.

Il brano poi ci insegna come si legge il Vangelo, perché Maria non è un caso unico. Nella tradizione noi cristiani la chiamiamo Madre della Chiesa e la madre non è un caso unico, se no non sarebbe madre, la madre è madre perchè ha dei figli. E i figli che cos'hanno di diverso dalla madre? Se sono troppo diversi non sono figli!, hanno che sono uguali alla madre. Per cui in Maria ci si presenta ciò che siamo ciascuno di noi, persone che sono chiamate a dire "Sì" alla Parola e a dar corpo a Dio nella nostra vita, nella nostra storia.

Cioè Maria è madre mediante la fede non solo perché ha dato la vita fisica a Gesù: la sua maternità prima che nel ventre sta nell'orecchio, nel cuore; la madre è colei che ascolta e accoglie il Figlio e lo lascia vivere com'è, non quella che lo possiede dentro. E quando dicono a Gesù: tua madre e i tuoi fratelli sono fuori che ti cercano, Gesù dice: chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Chi ascolta e fa la Parola. Maria è sua madre perché ascolta la Parola e fa la Parola. E a una donna gli dice: beato il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha allattato, Gesù dice: beati piuttosto quelli che ascoltano e fanno la parola.

Ogni volta che leggiamo un brano di Vangelo si avvera quel che avviene in questo testo e diciamo: avvenga a me questa parola e allora quella parola avviene. Allora abbiamo letto utilmente il Vangelo, se no, è inutile averlo letto.

**LITURGIA DELLA PAROLA:
NATALE MESSA NOTTE**

Dal libro del profeta Isaia 9, 1-6 Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 95 (96) R/.
Oggi è nato per noi il Salvatore.

Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito 2, 11-14 Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 2, 1-14 In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella

regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA:

L'imperatore celebra con il censimento il suo potere: è grande, affascinante e terribile. Ha in mano tutti gli uomini, a sua disposizione. Oggi anche Dio celebra il suo potere. È piccolo, fasciato e tremante. Si mette nelle mani di tutti, a loro disposizione. Se uno lo accoglie così com'è, nasce oggi per lui il Salvatore.

Mentre il potere si autoesalta, ha le mani su tutti e su tutto, c'è il potere di Dio che si presenta in umiltà, invece che autoesaltarsi, si fa addirittura humus, uomo, invece che dilatarsi si restringe, si fa piccolissimo; invece di avere in mano tutti, si mette nelle mani di tutti come un bambino.

Il Signore che si rende presente attraverso questi angeli che sono i portatori della Parola, ci dice che c'è una Parola che ci visita dall'alto, che ci accompagna, che ci dice quanto è avvenuto, che ci aiuta a

riconoscere quanto è avvenuto, ma che in un certo senso mette in movimento. Quello che avviene per i pastori e ciò che sarà chiamato a essere per ogni credente, che ascolta quanto è avvenuto, che si mette in cammino e va a vedere ciò di cui la Parola ha annunciato, e che poi diventerà a sua volta annunciatore. I pastori raccolgono il testimone dagli angeli. Quello che fanno all'inizio gli angeli lo faranno poi i pastori. Gli angeli parlano del bambino ai pastori, i pastori parlano del bambino a tutti. Non solo ai presenti lì a Betlemme, ma anche a noi oggi, che ascoltiamo questa parola. È il dinamismo del cammino di fede, veniamo raggiunti da questo annuncio, ci mettiamo in cammino, e a nostra volta parleremo di quanto abbiamo ascoltato perché altri si possano mettere in cammino. In fin dei conti perché questa gioia possa essere davvero di tutto il popolo. Questo è l'annuncio del Vangelo.

**LITURGIA DELLA PAROLA:
NATALE MESSA DELL' AURORA**

Dal libro del profeta Isaia 62, 11-12 Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Li chiameranno Popolo santo, Redenti del Signore. E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata».
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 96 (97)
R/. Oggi la luce risplende su di noi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito 3, 4-7 Figlio mio, quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 2, 15-20 Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.
Parola del Signore.

ACCOGLIAMO LA PAROLA:

Noi, come i pastori, riceviamo l'annuncio che è nato il Signore. Se l'ascoltiamo, anche noi possiamo andare alla grotta e contemplare, con Maria e Giuseppe, chi è Dio, il Liberatore e Salvatore di tutti: è il piccolo, il Figlio di Dio e

Figlio dell'uomo, che si mette nelle nostre mani perché abbiamo cura di lui.

Luca nella sua narrazione della nascita di Gesù con i vari brani letti in questi giorni, mette al centro sempre la stessa cosa: il bambino fasciato, sdraiato, in una mangiatoia. Questo è ciò che avviene, questo è quello che viene annunciato questo è quello che viene verificato. Se qualcuno ripete una cosa è perché o fatichiamo a comprenderla o perché questa cosa è importante o per tutte e due le cose assieme.

Luca mette in evidenza di questa nascita nella prima parte, i dati storici. Il fatto che metta nomi di persone, di luoghi precisi questo ci rende attenti a un fatto fondamentale non solo per Luca,

ma anche per la nostra fede che ciò con cui noi abbiamo a che fare non è un'idea è un fatto. Noi non abbiamo a che fare con una idea, ma abbiamo a che fare con Gesù, con una persona vissuta in quel

luogo; insieme c'è un annuncio che avrà una portata, non solo valida per quel tempo, ma per ogni tempo; ce lo dice proprio il Vangelo di oggi.

Ogni annunciatore della buona notizia è innanzitutto, un ascoltatore della buona notizia, è uno che si mette in ascolto di questa notizia; è uno che si lascia plasmare da questa notizia. Una notizia che li raggiunge in una notte che dice un annuncio improvviso. Certo loro stanno vegliando, ma la notte è proprio il momento in cui cessano le attività. Proprio quando cessano le nostre attività, avviene, si compie la salvezza. Detto altrimenti: siamo raggiunti da un dono, quando non siamo all'opera noi.

Quello che avviene qui è ciò che dà luce a quello che è avvenuto: quel Messia nascosto lì noi lo possiamo individuare grazie alla luce dell'annuncio, lì c'è la gloria di Dio, in questa Parola di Dio. Senza questo annuncio noi non riconosceremmo il bambino.